

La creazione dell' AISRe: dallo stimolo della RSAI al ruolo internazionale della Sezione Italiana della RSAI

Riccardo Cappellin*

Questo intervento è stato tenuto nell'ambito della sessione: “**AISRe: 30 anni della nostra storia**”, organizzata al congresso della Associazione Italiana di Scienze Regionali a Firenze il 9 settembre 2009.

Avendo partecipato assieme ad altri amici, peraltro tuttora molto attivi nelle ricerche nel campo delle scienze regionali, a vicende ormai passate da molti anni, è utile una riflessione più distaccata dei fattori di successo e delle difficoltà affrontate allora e trasmettere ai ricercatori più giovani la conoscenza dell'origine dell'Associazione e, forse, anche qualche suggerimento su come continuare il nostro lavoro negli anni futuri.

La creazione dell' AISRe può essere interpretata come un caso di innovazione. Possiamo individuare sei fattori fondamentali:

1. l'impulso esterno: il ruolo della RSAI,
2. l'accessibilità: i contatti tra i ricercatori sviluppati ai congressi della ERSA,
3. la ricettività: la condivisione delle metodologie di ricerca,
4. l'identità comune: l'omogeneità generazionale e la necessità di fare fronte ad una sfida comune,
5. la creatività: l'interazione tra diversi approcci porta ad innumerevoli iniziative ed ad elaborare un approccio innovativo,
6. la governance: lo sviluppo di un metodo di organizzazione innovativo.

Le attività che si sono svolte nel periodo a cavallo del 1980: anno di creazione dell'associazione, hanno permesso di dare una risposta allo stimolo iniziale della RSAI e di creare anche in Italia una sezione nazionale della RSAI e quindi di affermare la presenza delle Scienze Regionali italiane nelle reti di ricerca internazionali nel campo della Regional Science.

Possiamo distinguere tre fasi:

1. la fase dell'incubazione (congressi ERSA 1976, 1977, 1979 – 24 ottobre 1979);
2. la fase dell'organizzazione (novembre 1979-novembre 1980);
3. la fase dell'avvio (gennaio 1981-agosto 1984).

In questa nota ho distinto da un lato i fatti e i documenti disponibili e dall'altro alcune osservazioni certamente soggettive e di cui pur avendone parlato con altri amici porto la sola responsabilità.

* Facoltà di Economia, Università di Roma 'Tor Vergata', Via Columbia 2, 00133 Roma, Italia, e-mail: cappellin@economia.uniroma2.it.

1. La fase dell'incubazione

Anni 1970

Diversi ricercatori italiani compiono studi presso il Department of Regional Science della University of Pennsylvania, Philadelphia:

Angelo Caloia, Lanfranco Senn, Riccardo Cappellin, Roberto Camagni.

10 gennaio 1977

Lettera di Riccardo Cappellin a Walter Isard

Nella quale Cappellin informa Isard del seminario organizzato il 13-14 dicembre 1976 a Venezia, da Paolo Costa su "Modelli intersettoriali e programmazione regionale" con la partecipazione di ricercatori che stanno svolgendo ricerche nel campo regionale in Italia delle università e degli istituti regionali di ricerca. Cappellin chiede a Isard i nomi degli italiani iscritti alla RSAI e di scrivere una lettera a Peter Fano di presentazione come da lui promesso al Congresso Europeo di Copenhagen (August 24-27, 1976). L'intenzione è quella di promuovere iniziative in collaborazione con la sezione italiana della RSAI.

27 Aprile 1977

Lettera di Riccardo Cappellin a Walter Isard

Nella quale Cappellin ringrazia Isard per la lettera scritta a Peter Fano e comunica di aver parlato con lo stesso sulle possibilità di rivitalizzare l'organizzazione della Sezione Italiana della RSAI. Si annuncia l'intenzione di organizzare una conferenza o dei seminari nell'autunno 1977. Si conferma l'interesse a partecipare al congresso Europeo di Cracovia, August 23-26, 1977.

12 Dicembre 1977, Napoli

Italian Section Conference

Conferenza organizzata in collaborazione con la SVIMEZ al circolo della Stampa sul tema "Costruzione delle tavole I-O delle regioni del Mezzogiorno e del Nord", a cura di Gustav Schacter, indicata in RSAI News.

16 novembre 1978, Roma

Riunione del progetto di ricerca CNR su: "Modelli regionali di sviluppo economico e demografico", presso il Centro di studio dei sistemi di controllo e calcolo automatici, Via Eudossiana 18, Roma.

Presenti: R. Brancati, P. Brunelli, R. Cappellin, P. Caravani, B. Colle, P. Costa, A. La Bella, M. La Noce, M. Marabitti, A. Paoluzzi, P. Raule, M. Simonelli, G. Venanzoni.

Si discute del Progetto Finalizzato C.N.R. "Analisi e gestione dei sistemi territoriali". Viene discussa la fattibilità di un corso intensivo, organizzato dal CNR, sul tema: "Tecniche e modelli per la programmazione regionale". Vengono incaricati Cappellin, Costa e La Bella di elaborare un programma.

23 Maggio 1979

Lettera di R. Cappellin a Mario Marabitti

Cappellin invia la bozza della lettera del CNR per Walter Isard e riferisce dei contatti con Bruno Colle, direttore I.Re.R.-Milano, e con Lucio Malfi, direttore IRSEV-Venezia e Giorgio Brosio, direttore IRES-Torino, per promuovere la partecipazione degli istituti regionali di ricerca al corso di Capri.

28 maggio 1979

Lettera di R. Cappellin al Prof. Walter Isard di invito al Corso di Capri su “Problematiche dei livelli sub regionali di programmazione”

Cappellin ricorda a Walter Isard i precedenti contatti ai congressi Europei di Copenhagen (August 24-27, 1976) e Cracovia (August 23-26, 1977) le “discussioni sull’opportunità di organizzare in Italia qualche attività formale connessa con gli obiettivi della R.S.A.” e sulla “difficoltà di stabilire un contatto permanente tra i vari ricercatori Italiani, attivi in questo campo scientifico”. Si indica che la situazione è cambiata dato l’interesse del C.N.R. e di vari Istituti Regionali di Ricerca creati dalle Amministrazioni regionali. Si informa che al corso verranno invitati studiosi internazionali come Ake Anderson, Andrew Broadbent, Peter Nijkamp. Si rinvia ad un incontro da tenersi al Congresso Europeo di Londra nell’Agosto 1979.

26 Luglio 1979

Lettera di Walter Isard di risposta alla lettera di Riccardo Cappellin del 28 maggio 1979 e di Agostino La Bella del 20 Giugno 1979

Il Prof. Isard si scusa di non poter partecipare al corso di Capri e ricorda il suo interesse a “make a significant contribution to the regional science movement in Italy”.

28-31 agosto 1979, Londra

19° Congresso Europeo della RSAI, University College

Organizzato da un “European Core Group” composto da: Peter Batey, Peter Friedrich, Rolf Funck, Ian Masser, Peter Nijkamp e Paul Van Rompuy.

Partecipanti italiani: F. Arcangeli, C. Borzaga, R. Cappellin, A. La Bella, G. Leonardi, P. Rubini, G. Schachter.

Walter Isard sollecita Cappellin e La Bella a organizzare una sezione della RSAI in Italia. Come segno della rinnovata vitalità della sezione italiana Cappellin viene invitato alla tavola rotonda conclusiva del congresso.

4 ottobre 1979

Lettera di Agostino La Bella a diversi ricercatori italiani di invito ad aderire alla sezione italiana della Regional Science Association International. Oggetto: attività della sezione italiana della Regional Science Association International

La Bella ricorda che nel congresso europeo della Regional Science Association International, Londra, 28-31 agosto 1979, Walter Isard, Presidente della RSAI “ha rilevato una re-

lativa carenza di contributi italiani, ed ha pertanto chiesto ad alcuni dei presenti di promuovere lo sviluppo delle attività dell'Associazione nel nostro paese". La Bella scrive che "con alcuni amici si è ritenuto opportuno convocare una riunione di un primo nucleo di persone potenzialmente interessate". La riunione viene convocata per il 20 Novembre 1979, presso il Centro di studio dei sistemi di controllo e calcolo automatici, Via Eudossiana 18, Roma.

In questa prima fase di incubazione dell'idea di creare un'associazione anche in Italia è possibile individuare i seguenti fattori:

1. lo stimolo di persone come Walter Isard e Peter Nijkamp ed altri come: P. Batey, D. Boyce, P. Brown, M. Fisher, R. Funck, G. Hewings, che ci hanno insegnato un metodo scientifico e organizzativo e la volontà di fare parte della comunità scientifica internazionale della RSAI;
2. lo stimolo della varietà dei problemi regionali in Italia, come indicato dall'esperienza negli anni '60 dei Comitati Regionali della Programmazione, l'avvio dei Programmi Regionali di Sviluppo e la domanda di ricerche nel campo degli studi regionali, la crisi "dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno" e il suo successivo rilancio con la Commissione D'Antonio;
3. la somiglianza dei problemi regionali italiani con quelli delle altre regioni europee nel Regno Unito, Paesi Bassi, Germania, Austria, Spagna, Grecia e l'avvio dei primi studi comparati e l'inquadramento delle regioni italiane nella tipologia di regioni individuate a livello europeo;
4. la differenza con i problemi esaminati dalla Regional Science negli Stati Uniti, ove prevaleva l'interesse per la dimensione metropolitana e l'economia dei trasporti;
5. lo stimolo del comune interesse per l'uso di modelli quantitativi, come i modelli Input Output, nella programmazione regionale da parte di diversi ricercatori, quali in particolare: P. Costa, L. Senn, A. La Bella, G. Bianchi;
6. l'avvio di grandi progetti di ricerca sulle economie e l'organizzazione del territorio delle regioni da parte degli Istituti regionali di ricerca e del CNR.

2. La fase dell'organizzazione

20 novembre 1979, Roma

Riunione preparatoria per la ripresa dell'attività della sezione italiana della Regional Science Association International, Centro di studio dei sistemi di controllo e calcolo automatici, Via Eudossiana 18, Roma

Presenti: rappresentante dell'IBRES, R. Cappellin, P. Caravani, G. Leonardi, G. Rabino, A. Bellacicco, F. Naddeo, G. Bianchi, M. Bielli, M. Marabitti, A. La Bella, L. Cuoco, G. Schacter.

La Bella ricorda la sollecitazione di Walter Isard a costituire un "comitato promotore" per il rilancio dell'attività della sezione italiana della Regional Science Association International. Si conviene sulla necessità di favorire la cooperazione tra i vari gruppi che operano in Italia nel settore, nelle Università, nel C.N.R. e negli Istituti Regionali di Ricerca. Viene decisa la costituzione di un comitato promotore, costituito da: Fabio Arcangeli, Antonio Bellacicco, Cristoforo S. Bertuglia, Giuliano Bianchi, Giorgio Brosio, Riccardo Cappellin, Paolo Costa, Mariano D'Antonio, Peter Fano, Pietro Formica, Antonio Golini, Agostino La Bella, Giorgio Leonardi, Franco Pilloton. Al comitato vengono affidati i compiti di: organizzare la conferenza nazionale per la fine del 1980, b) studiare le questioni istituzionali connesse con il rilancio della sezione italiana della R.S.A. e preparare un documento programmatico. Si convoca una riunione presso l'IRPET, il 11 dicembre 1979.

Dicembre 1979

Lettera di R. Cappellin a W. Isard

Lettera contemporanea alla lettera analoga di Agostino La Bella a Walter Isard.

Si annuncia la creazione del Comitato Promotore della Associazione Italiana. Si invia l'elenco dei nomi dei membri. Si annuncia la convocazione del primo congresso nel novembre 1980 presso il CNR a Roma con l'indicazione preliminare dei temi. Divulgazione del call for paper dopo il corso di Capri nel gennaio 1980.

Si sottolinea la necessità e la difficoltà della coesistenza nella stessa associazione di economisti, analisti dei sistemi, urbanisti, ricercatori dei diversi istituti regionali di ricerca e necessità di un approccio graduale dal punto di vista istituzionale e di un'azione più approfondita nella promozione delle attività di ricerca.

Si ricorda di aver discusso diverse volte con Peter Fano sulle misure da prendere per assicurare l'indipendenza e la rappresentatività della associazione e sulla necessità di un aiuto da parte della RSAI.

11 Dicembre 1979, Firenze

Prima riunione del Comitato Promotore

Presenti: F. Arcangeli, A. Bellacicco, C.S. Bertuglia, G. Bianchi, M. Bielli, R. Cappellin, A. La Bella, M. Marabitti.

Bianchi propone di nominare La Bella presidente del Comitato Promotore. Vengono definiti i temi del call for paper per la prima Conferenza della Associazione Italiana di Scienze

Regionali. La Bella comunica al comitato le indicazioni ricevute da Peter Fano, che approva l'indirizzo scelto nella nomina del Comitato Promotore, per l'equilibrio e la rappresentatività delle componenti culturali in esso presenti. Fano suggerisce di mantenere lo Statuto della Associazione di Scienze Regionali, Sezione Italiana della Regional Science Association International, mai ufficialmente disciolta, anche se inoperante da anni, provvedendo a rinnovare le cariche direttive in occasione della Assemblea prevista per il Novembre 1980. La Bella comunica di aver informato Walter Isard della costituzione del comitato e di avergli chiesto un elenco degli iscritti. Si conviene di tenere una nuova riunione del Comitato durante il corso di Capri del gennaio 1980.

28 gennaio 1980, Capri

Riunione di alcuni membri del Comitato Promotore dell'A.I.S.Re., al 1° Corso su "Problematiche dei livelli sub regionali di programmazione", Programma di istruzione permanente su: Tecniche e modelli per la programmazione regionale, Capri, 28 gennaio-2 febbraio 1980

Presenti: G. Bianchi, R. Cappellin, P. Costa, A. La Bella, con S. De Julio, G. Mossetto, L. Malfi, R. Camagni, B. Colle, L. Bianco, P. Ceccato.

Si decide di cooptare nel comitato promotore Bruno Colle, Leonardo Cuoco e Franco De Matteis.

Si conviene che verrà costituito un comitato di Presidenza del congresso al quale verrà chiesto di fare parte a: G. Becattini, G. Fuà, I. Gasparini, S. Lombardini, G. Mazzocchi, A. Ruberti, P. Saraceno e B. Secchi.

Il Comitato Promotore procederà alla costituzione formale della Sezione Italiana della Associazione di Scienza Regionale. Si delibera che "lo Statuto della costituenda associazione sarà analogo a quello attualmente adottato da altre sezioni della RSAI e a quello a suo tempo adottato dalla ormai decaduta sezione, istituita alcuni anni or sono". Il secondo giorno si procederà alla elezione a voto segreto del comitato direttivo della associazione, che avrà il compito di organizzare il congresso successivo. Si conviene che verrà elaborato un documento indicante: 1) le caratteristiche della RSAI, 2) il collegamento con le tradizioni di ricerca regionale in Italia e con i precedenti tentativi di costituzione della sezione italiana, 3) il programma di attività della costituenda associazione. Al corso partecipano: n. 21 docenti, n. 79 partecipanti.

28 Febbraio 1980, Roma

Riunione del Comitato Promotore dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali

Viene approvato il documento predisposto da R. Cappellin su: "Obiettivi ed attività della costituenda Sezione Italiana della Associazione Internazionale di Scienza Regionale".

Il documento definisce secondo un approccio "bottom-up" il campo di analisi delle Regional Science e afferma che: "I congressi che regolarmente vengono tenuti da tali sezioni costituiscono il punto di riferimento essenziale per coloro che si interessano a questa disciplina e nel contempo hanno precisato in modo chiaro i temi e gli strumenti caratterizzanti rispetto ad altre discipline". Il documento rileva che "diversi sono stati in passato i tentativi

di costituzione di una Associazione Italiana di Scienze Regionali. Essi peraltro non hanno realizzato gli obiettivi che si proponevano per il verificarsi di alcuni limiti, tra i quali può essere indicato il fatto di non aver garantito sufficientemente il carattere aperto ai contributi di diverse discipline della Associazione e non aver definito procedure istituzionali che promuovessero una partecipazione attiva dei singoli membri alla attività della Associazione. Sembra comunque importante sottolineare le caratteristiche di continuità rispetto a tali tentativi della attuale iniziativa ed in particolare riconoscere al Prof. Walter Isard, Presidente della Associazione Internazionale di Scienza Regionale”, il merito di non aver desistito dall’obiettivo di costituire una Sezione Italiana della Associazione”.

June 1980, Boston

First World Congress of the RSAI

Riccardo Cappellin e Roberto Camagni presentano un paper e parlano con Walter Isard.

2 Luglio 1980

Lettera di Geoffrey Hewings a R. Cappellin

Hewings come Segretario dell’associazione Internazionale si felicita delle “prospettive per una nuova, attiva Sezione Italiana della Regional Science Association International” ed invia l’elenco dei 23 soci italiani allora iscritti alla RSAI: Piermaria Gaffarini, Riccardo Cappellin, Piero Secondini, Maurizio Garano, Maurizio Farrano, Augusto Clerici, Marina Terrasi Balestrieri, Umberto Piasentin, Gianni Aprile, Ivo Tartaglia, Attilio Celant, Nicolò Savarese, Lanfranco Senn, Paolo Dolci, Fabio Arcangeli, Elio Canestrelli, Francesco La Saponara, Alfredo, Carlo Pace, Gabriel Scimemi, Roberto Camagni, Maria Tinacci Mossello, Paolo Costa.

24-26 novembre 1980, Roma

Conferenza Italiana di Scienze Regionali

Comitato Promotore: Fabio Arcangeli, Antonio Bellacicco, Cristoforo S. Bertuglia, Giuliano Bianchi, Giorgio Brosio, Riccardo Cappellin, Bruno Colle, Paolo Costa, Leonardo Cuoco, Mariano D’Antonio, Peter Fano, Piero Formica, Antonio Golini, Agostino La Bella, Giorgio. Leonardi, Franco Pilloton.

Adesione all’A.I.S.Re. di circa 230 soci.

6 Gennaio 1981

Lettera di Geoffrey Hewings a La Bella

nella quale Geoffrey Hewings scrive di aver saputo da David Boyce che circa 200 persone si sono iscritte all’associazione.

In questa seconda fase di organizzazione operativa dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali è possibile individuare la sfida rappresentata dai seguenti problemi:

1. lo sviluppo delle relazioni tra i ricercatori italiani e quelli stranieri e la formalizzazione del rapporto con la RSAI e il congresso Europeo dell'ERSA;
2. il superamento graduale delle chiusure localistiche o regionalistiche e l'individuazione di elementi comuni tra i diversi "modelli di sviluppo regionale", come quelli di: Toscana, Marche, Veneto, Emilia-Romagna, Mezzogiorno, e la possibilità di uno schema interpretativo comune a livello nazionale e coerente con altre ricerche svolte in Europa;
3. la necessità di rifondare la Sezione Italiana della RSAI seguendo un modello diverso da quello adottato dai nostri maestri accademici che per primi si erano interessati ai problemi dello sviluppo regionale come ad esempio: I. Gasparini, G. Mazzocchi, S. Lombardini, G. Fuà, G. Becattini, P. Saraceno, F. Momigliano, B. Secchi, e che per la loro scarsa propensione alla collaborazione reciproca non erano stati in grado di promuovere attività significative della Sezione della RSAI che avevano creato ma che esisteva solo formalmente;
4. il rapporto difficile tra i giovani ricercatori e i loro maestri accademici, data la loro diffidenza nei confronti di una forte organizzazione scientifica internazionale, come la RSAI, ed il conseguente scarso aiuto da loro ricevuto. Peraltro, va riconosciuto che alcuni di loro, come: Becattini, Mazzocchi e Secchi dimostrarono una maggiore simpatia per il nostro sforzo e ci aiutarono con il loro prestigio. Infatti, il ruolo delle associazioni scientifiche internazionali era allora estraneo agli obiettivi delle gerarchie accademiche, più ancora che ora. La creazione dell' AISRe creava diffidenze dato che la promozione di rapporti formali a scala istituzionale assicurava ai giovani ricercatori un'autonomia scientifica e questo ad alcuni di noi è costato l'andare in cattedra con 5-10 anni di ritardo rispetto agli allievi più fedeli e che seguivano l'economia "mainstream";
5. la difficoltà nell'impostare un rapporto equilibrato tra i giovani ricercatori universitari che peraltro operavano come singoli e le organizzazioni strutturate, come gli istituti regionali di ricerca e il CNR, che avevano fondi e strutture ben superiori, da cui emergeva il rischio di perdita di autonomia nella ricerca scientifica e di reputazione nel mondo accademico per essersi focalizzati su problemi di tipo molto applicato;
6. la sfida di impostare un rapporto stretto tra le diverse discipline, da cui emergeva l'interrogativo se chiamare l'associazione come "Regional Science" o "Scienze Regionali". In questa prospettiva è possibile osservare che:
 - i metodi come l'I/O sono stati utili all'inizio ma non hanno risolto il problema dato che poi le metodologie quantitative sono evolute in modo diverso nelle singole discipline e hanno creato problemi di comunicazione tra i ricercatori di tali discipline;
 - fondamentale è stato viceversa il lavoro comune svolto dai ricercatori della Associazione nella ricerca, nella didattica, come il corso di Capri, nell'or-

- ganizzazione di iniziative scientifiche, che ci ha permesso di sviluppare la conoscenza e la stima reciproca;
- importante per definire il rapporto tra le diverse discipline nell'affrontare problemi comuni sono state le pubblicazioni svolte in comune, come i libri con la selezione dei paper presentati alle conferenze e ai seminari tematici organizzati;
 - l'integrazione è stata quindi raggiunta dal basso sviluppando la consapevolezza reciproca dell'importanza del concetto di "territorio", nel quale non conta solo la distanza geografica, dato che il territorio è inteso come lo spazio delle relazioni tra i diversi attori locali ed esterni alla regione considerata.

3. La fase dell'avvio

Napoli, 19-21 ottobre 1981

Conferenza Italiana di Scienze Regionali

Venezia, 10-12 novembre 1982

Conferenza Italiana di Scienze Regionali

Firenze, 24-26 novembre 1983

Conferenza Italiana di Scienze Regionali

Milano, 28 agosto-31 agosto 1984

24° Congresso Europeo della Regional Science Association International, Camera di Commercio di Milano, Via Meravigli

Local Organizing Committee: Riccardo Cappellin (Chairman), Gianfranco Bazzigaluppi, Roberto Camagni, Giancarlo Capitani, Enrico Ciciotti.

Riunione del 28 agosto 1984 dell'European Executive Committee (EOC), che ha sostituito il precedente European Core Group e di altri ricercatori internazionali, con la presenza di: Peter Batey, Michael Breheny, Peter Brown (Secretary), Manfred Fisher, Shelby Gerking, Kalman Kadas, Sandor Kadas, Gerzy Krukzala, Willem Molle, Peter Nijkamp (Chairman), e con la partecipazione di rappresentanti del LOC: Roberto Camagni, Riccardo Cappellin, Enrico Ciciotti e anche Giovanni Rabino.

Nel verbale si indica: "Milan Congress: It was agreed that letters be sent to Riccardo Cappellin and the Italian Section to convey the warmest appreciation and thanks of the EOC for all of their efforts in organising the Congress".

I partecipanti al Congresso Europeo della RSAI salgono al numero prima mai raggiunto di 91 su i 208 partecipanti al congresso.

Il congresso si caratterizza per le modalità organizzative sperimentate nei congressi AISRe, come la raccolta di tutti i papers presentati in due volumi invece della usuale distribuzione di fotocopie di singoli paper, un grande aumento nel numero degli iscritti, la parte-

cipazione di un rappresentante della Unione Europea, l'organizzazione di due cene offerte dal Comune di Milano e dalla Regione Lombardia in sedi prestigiose.

I "Papers of the Regional Science Association International: Milan Volume", pubblicano diversi contributi di ricercatori italiani: 1) A. Reggiani S. Griguolo and E.F. Arcangeli; 2) R. Camagni; 3) S. Openshaw, F. Sforzi and C. Wymer; 4) E. Marelli.

Il Congresso Europeo 1984 della RSAI a Milano conclude la fase costituente della Sezione Italiana della Regional Science Association International e porta a ristabilire una presenza organica delle Scienze Regionali Italiane e dei ricercatori italiani negli organi e nelle attività europee della RSAI.

Arco, Lago di Garda, 17-23 July 1988

European Summer Institute della Regional Science Association International, Theories and policies of technological development at the local level

Programme Committee: F. Arcangeli, R. Camagni, R. Cappellin (Chairman), E. Ciciotti, R. Funck, G. Garofoli, D. Maillat, P. Nijkamp, A. Thwaites. N. 83 papers presentati.

Il Summer Institute di Arco esporta a livello europeo il modello sperimentato dall' AISRe di organizzazione di seminari tematici e si differenzia dal modello tradizionale di summer school per giovani ricercatori.

Questa terza fase di avvio delle attività dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali è stata fondamentale nello sviluppo delle capacità organizzative dell'Associazione e nella definizione di un metodo di lavoro in comune caratterizzato da:

1. una forte apertura e trasparenza, come indicato dal "call for papers" e l'apertura ai ricercatori giovani e colleghi di altre discipline, anche se a volte le nostre aperture sono cadute nel vuoto per una scarsa ricettività;
2. un forte senso di identità collettiva (che forse era un'eredità delle esperienze comuni durante il '68) e una solidarietà reciproca di fondo nonostante le inevitabili gelosie e ambizioni personali;
3. la creatività e l'organizzazione di innumerevoli iniziative, che di fatto hanno rappresentato un modello per le altre sezioni nazionali dell'ERSA. De Rita in treno di ritorno dal II Congresso di Napoli mi disse che aveva visto un modello quasi giapponese nell'organizzazione della conferenza. Di fatto il modello della conferenza venne messo a punto da G. Bianchi nel III Congresso a Firenze nel 1983, e quindi venne "esportato" a livello europeo in occasione del Congresso dell'ERSA di Milano nel 1984.

4. Conclusioni

Lo stimolo esterno ricevuto dalla Regional Science Association International e dai suoi più illuminati leader scientifici sembra aver dato dei buoni risultati e nel

corso degli ultimi 30 anni il mondo della ricerca regionale italiana ha dato un contributo importante alla RSAI e alla ricerca internazionale sui temi regionali. Alcuni esempi sono particolarmente significativi:

- i colloqui organizzati dall'AISRe con le altre associazioni nazionali europee fin dai primi anni;
- le iniziative internazionali come: i due congressi europei (Milano 1984 e Roma 1997) e il Summer Institute della RSAI (Arco, 1988) e infine il Joint Programme on: "*Regional Development Policies in Southern Europe*" tra Italia, Grecia, Francia, Spagna, Portogallo, Croazia, Austria e Germania (15 workshops nel periodo 1988-1998), che hanno permesso di contenere il ruolo delle sezioni nord europee nella ERSA. Infatti, F.J. Bade, G. Bianchi e R. Cappellin riuscirono assieme a imporre alla European Regional Science Association la definizione di uno statuto dell'ERSA basato sul modello comunitario o sul modello di una confederazione delle Associazioni nazionali, abbandonando il modello autocratico e basato sulla cooptazione, che caratterizzava il precedente "Core Group" o l'"European Organizing Committee";
- l'organizzazione di diverse sessioni tematiche e la crescita significativa dei partecipanti italiani nei congressi dell'ERSA;
- lo sviluppo di grandi progetti europei di ricerca coordinati da o con la partecipazione rilevante di ricercatori italiani;
- le cariche internazionali ricoperte prima nell'ERSA (Riccardo Cappellin, Roberto Camagni) e quindi nella RSAI (Roberta Capello).

Un importante risultato raggiunto è il fatto che i congressi dell'AISRe e della Regional Science Association International negli ultimi anni catalizzano l'interesse di tutti coloro che anche in altre discipline si interessano del ruolo dello spazio, come l'economia internazionale, l'economia industriale e dell'innovazione, la geografia, i trasporti e la statistica, compresi coloro che prima ritenevano di poter procedere autonomamente di fatto "riscoprendo" tardivamente i concetti della Regional Science.

Queste osservazioni soggettive sulle vicende che portarono alla creazione della Associazione Italiana di Scienze Regionali spingono ad individuare alcuni problemi aperti che possono rappresentare una sfida per le nuove generazioni di ricercatori della Sezione Italiana della RSAI, come:

1. sviluppare il rapporto con gli studenti ed affermare l'insegnamento della Regional Science nei diversi corsi di laurea. Infatti, solo se si è in grado di interessare un numero maggiore di studenti alle problematiche del territorio, è possibile aumentare il numero di posti di ricercatore e di docente nelle università italiane nel campo della Regional Science;
2. aumentare la presenza dei ricercatori italiani nelle riviste internazionali di Regional Science, dato che è necessario non solo organizzare eventi scientifici ma anche assicurare la possibilità di pubblicare i contributi presentati. È anche importante scrivere libri che siano originali e che assicurino visibilità delle ricerche in Italia nel mercato dell'editoria internazionale. Inoltre, è necessario assicurare

ai ricercatori italiani la presenza nei comitati di redazione delle riviste internazionali, tuttora monopolizzati dai ricercatori di altri paesi;

3. focalizzare il dibattito scientifico all'interno della Associazione anche su temi e proposte rilevanti per il nostro paese ed individuare le forme più efficaci per un rapporto più diretto con l'opinione pubblica e le istituzioni regionali e le amministrazioni locali, dato che spesso le discussioni scientifiche nei congressi sembrano mancare di un momento di sintesi e frammentarsi in centinaia di contributi e che proposte forti utili per il Paese permetterebbero di attrarre maggiori fondi nel campo della ricerca regionale;

Certamente una riflessione sui momenti e i fattori più significativi della nascita dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali mostra che la diversità delle opinioni e l'interazione reciproca sono fonte di innovazione e questo ci incoraggia a proseguire il nostro lavoro scientifico ed organizzativo.